

NUOVO SINDACO A PORTOGRUARO



NOTTE IN PIAZZA
Maria Teresa
Senatore davanti al
municipio dopo la
vittoria

«Ho vinto la malattia e ora saprò governare»

*Maria Teresa Senatore: «Ho voglia di lavorare, i problemi si risolvono»
A 26 anni fu operata per un tumore: «Mi ritengo una donna fortunata»*

Teresa Infanti

PORTOGRUARO

La festa in piazza della Repubblica, tra foto, strette di mano e abbracci, è durata fino alle due del mattino. Il nuovo sindaco del centrodestra, Maria Teresa Senatore, è salita sulle scale del Municipio per i ringraziamenti di rito e per spronare i suoi sostenitori affinché continuino ad essere vicini all'amministrazione comunale, lavorando nel segno dell'unità, oggi più che mai necessaria per costruire una squadra di governo competente e solida che affronti con coraggio le difficili sfide che attendono la città.

Lei è la prima donna a ricoprire il ruolo di sindaco...

«Una responsabilità non da poco per dimostrare il valore delle donne, anche in politica.

Un sindaco, donna o uomo che sia, dev'essere innanzitutto un bravo sindaco. Non credo che i cittadini mi abbiano scelto in quanto donna. Sicuramente, oltre alle mie competenze, porterò in Comune la moderazione, la determinazione e la lungimiranza tipica delle donne. L'invito che voglio dare a tutte quelle ragazze che si preparano per affrontare il domani è quello di non aspettarsi nulla per il fatto di essere femmine. Lo studio,

LA FAMIGLIA

Il marito Renzo
Mazzon si candidò
a sindaco: «Ma
non è una rivincita»

la preparazione, l'esperienza. Sono queste le cose che contano».

Nella sua vita c'è stato un periodo buio, quello della malattia. Ci racconta questa esperienza?

«Avevo 26 anni. Ero appena sposata. Sono stata operata a Udine per un tumore benigno al cervello. Ho trascorso molto tempo in rianimazione e poi sulla sedia a rotelle prima di iniziare la riabilitazione. L'attaccamento alla vita e la famiglia mi hanno aiutato a superare questo momento non certo facile. Mi ritengo una persona fortunata e questa positività me la porto dietro ogni giorno».

Suo marito, Renzo Mazzon, è stato in passato candidato sindaco. Venne sconfitto al ballottaggio per pochi voti. La sua vittoria sembra una rivincita

di famiglia.

«Non direi. Io e Renzo siamo una coppia molto unita. Ogni scelta è frutto certo di una condivisione, ma il nostro percorso di vita si è articolato in vari momenti che non per forza devono essere collegati uno all'altro».

Quali sono i motivi che le hanno consentito di vincere?

«La serenità e la serietà. Il momento politico ci ha certamente favorito, tuttavia credo che il fatto di non avere mai alzato i toni, di aver chiesto fiducia e dimostrato disponibilità abbia fatto breccia nei cittadini. La gente ha poi capito che chi si è unito a noi al secondo turno lo ha fatto condividendo un progetto».

Questa mattina ci sarà la sua proclamazione. Quali sono le sue sensazioni?

«Ho una gran voglia di lavorare. Non sono per nulla in ansia. L'ansia non aiuta ad affrontare la vita. Per me se ci sono i problemi ci sono anche le soluzioni».

Nei prossimi giorni si dovrà comporre la nuova giunta. Con 11 liste apparentate non sarà facile gestire tutto. Ha già qualche idea?

«L'idea è quella di ricercare persone competenti. Non farò la giunta col bilancino ma credo sia corretto dare il giusto peso alle indicazioni degli elettori. Sono convinta che come



IL PERSONAGGIO

Barro, l'ago della bilancia: «Contano solo le persone»

«Non mi preoccupano le ideologie, ho avuto più difficoltà a lavorare con il Pd, che ora parla tanto di inclusione»

PORTOGRUARO - «Non mi preoccupano le ideologie. Sono le persone a fare la differenza». Giorgio Barro, assieme alla sua coalizione, che al primo turno si è piazzata al terzo posto, è stato l'ago della bilancia di questo ballottaggio. Ex assessore alle Attività produttive del centrosinistra, si trova oggi a governare la città con il centrodestra. Per lui si potrebbe profilare l'incarico di presidente del Consi-

PAOLO SCARPA

«Determinante per la vittoria ma non lo sarò per governare»

glio comunale o eventualmente la carica di vicesindaco. «Sarà il sindaco a deciderlo» - chiarisce. «Sono contento che abbia vinto la Senatore, una figura di garanzia anche per l'area moderata dell'elettorato. La gente - aggiunge - ha optato per il cambiamento e cambiamento sarà. Personalmente non sono preoccupato di condividere un progetto assieme al centrodestra. In passato ho avuto piuttosto difficoltà a lavorare con persone del Partito Democratico, che oggi vanno sbandierando parole come coesione ed inclusione. Credo che a livello locale, dove i problemi da risolvere sono noti, dalla sicurezza alla sanità, dal lavoro all'ingresso nella città me-

tropolitana, siano le persone a far la differenza. Il mio gruppo, nonostante non sia riuscito ad arrivare al ballottaggio da protagonista, ha intenzione di continuare questa esperienza politica».

Barro ha puntualizzato di non sentirsi minimamente un "traditore" del centrosinistra. «Quando mi sono insediato l'ultima volta in Consiglio - dice - è stata la maggioranza della "Portogruaro che vogliamo" a buttarmi fuori solo perché avevo dichiarato di aderire ad un altro movimento politico. Ho mantenuto l'impegno tra le fila della maggioranza, pur con i dovuti distinguo, solo per rispetto agli elettori. Poi ho deciso di intraprendere un'altra

strada ed eccomi qui». Importante, ai fini della vittoria della Senatore, è stato anche l'appoggio esterno di Paolo Scarpa, la cui lista è quella che ha ottenuto più voti tra le civiche. «Sono lieto per il risultato di Maria Teresa Senatore, di quanti l'hanno appoggiata da subito e di quanti si sono apparentati. Sono anche lieto - dice Scarpa - che il nostro contributo, in particolare il mio, si stato determinante per il cambiamento. Sarà dunque lieto di essere un consigliere comunale che sarà in piena libertà, sempre e comunque dalla parte dei portogruaresi. Sono stato determinante per la vittoria ma non sarò certo io determinante per il loro governo». (t.inf.)



FESTA

Maria Teresa Senatore esulta con i suoi sostenitori, ma per il suo successo sono stati determinanti anche gli alleati Barro e Scarpa



L'ironia di Forcolin: «Forse Stival portava sfortuna»

PORTOGRUARO - La Lega Nord entra per la prima volta nella stanza dei bottoni della città del Lemene e Gianluca Forcolin canta vittoria. «Appena un mese fa ci davano per spaccati a causa della fuoriuscita dei "tosiani" capeggiati da Daniele Stival - commenta il neo-consigliere regionale e commissario provinciale leghista - ma oggi, dopo 25 anni di ininterrotto governo di centrosinistra, conquistiamo per la prima volta Portogruaro. Certamente complimenti alla nostra segretaria Alessandra Zanutto e al nuovo sindaco Maria Teresa Senatore, ma se il nuovo corso della Lega, post Stival, si vede dal mattino conquistare subito Portogruaro è certamente di buon auspicio».

Forte nei Comuni del Sandonatese, dove la Lega Nord ha avuto sindaci a San Donà, Torre di Mosto, Musile e Fossalta di Piave, nel Portogruarese ha avuto tradizionalmente ruoli di secondo piano. «Secondo me - sostiene sarcastico Forcolin - c'era qualcuno che portava sfortuna, e ogni riferimento a Stival non è casuale». (m. mar)

abbiamo costruito una squadra per presentarci al ballottaggio così costruiremo una giunta coesa, capace e determinata a lavorare per il bene della città».

Geronazzo o Barro: chi sarà il vicesindaco? O forse l'incarico verrà assegnato a qualche esponente della Lega, secondo partito di Portogruaro?

«Non ne ho idea. Nei prossimi giorni parleremo assieme ai gruppi, ragioneremo, faremo le nostre valutazioni. Ad oggi c'è solo un nome sicuro. Il mio».

© riproduzione riservata

L'EX SINDACO

Antonio Bertoncello:
«Ha pesato in negativo
il clima nazionale»



IRINA DRIGO

La più votata: «Nelle
frazioni il messaggio
non è passato»



LO SCONFITTO L'amarezza del candidato del centrosinistra

Terenzi: «Sono deluso ma senza rimpianti per gli apparentamenti»

Bertoncello: «Un'altra storia se fossi stato eletto in Regione»

PORTOGRUARO - «Sono deluso, ma non ho nessun rimpianto». Marco Terenzi si è congratulato con il nuovo sindaco subito dopo l'esito del voto, mentre ieri, ancora sotto choc, la coalizione ha analizzato nuovamente i dati, confermando come siano state le frazioni a determinare la vittoria di Maria Teresa Senatore.

«La scelta che abbiamo preso dopo il primo turno, e cioè quella di non fare apparentamenti - dice Terenzi - la rifarei ancora. È stata una decisione coerente, una scelta obbligata per i principi che ha cercato di portare avanti la nostra coalizione. Sono contento per i contenuti che abbiamo espresso in campagna elettorale.

Non mi sento di evidenziare errori strategici radicali. Non ho nessun rimpianto. Quello che è mancato, vedendo il voto sulle frazioni, è probabilmente il collegamento forte con tutto il territorio, che cercheremo di rafforzare ora che siamo all'opposizione».

Terenzi sottolinea come il tema vero sia ora quello di governare la città, di affrontare con autorevolezza l'ingresso nella Città metropolitana, di difendere i servizi socio sanitari.

Non si addossa responsabilità nemmeno l'ex sindaco Antonio Bertoncello, che aveva creduto in Terenzi così come l'intero circolo del Pd. Per Bertoncello le concause di questa sconfitta sono diverse: «Ritengo che il clima nazionale, con i temi caldi sull'immigrazione, sulle pensioni, sul



SCONFORTO Bertoncello a colloquio con Terenzi durante lo spoglio

DIETRO LE QUINTE DEL CENTRODESTRA

Funziona la "cura" di Lucio Leonardelli stratega di Barbisan in Regione: «Pronto a un ruolo nella nuova Giunta»

PORTOGRUARO - Sono in tanti ad aver contribuito alla vittoria di Maria Teresa Senatore. Certamente i componenti delle liste, sicuramente il consigliere regionale Fabiano Barbisan, che è riuscito a portare il presidente della Regione Luca Zaia a Portogruaro per tre volte nel giro di poche settimane. Uno degli uomini chiave è però Lucio Leonardelli, un passato da parlamentare tra le fila di Forza Italia, ex vicepresidente della società autostradale Autovie Venete e per due mandati consigliere comunale a Portogruaro.

A chiedere per primo la sua collaborazione è stato lo stesso Barbisan, per il quale Leonardelli ha curato la comunicazione in ambito regionale. Dopo la sua elezione, Leonardelli ha aiutato la candidata del centrodestra nella strategia politica in vista del ballottaggio. Verrebbe da pensare che per lui ci possa essere un posto in giunta, o più probabilmente un ruolo da capo del gabinetto per la gestione della segreteria e dei rapporti istituzionali. «Con il nuovo sindaco non abbiamo parlato di queste possibilità. Mi sono speso in questa campagna elettorale - spiega Leonardelli - senza ricercare ruoli. Di certo, se lei vorrà sono disposto a continuare questa collaborazione».

T.Inf.

© riproduzione riservata

IL TOTO ASSESSORI

Ipotesi Fogliani vicesindaco

Morsanuto, Manzato, Fogliani, Leganza. Potrebbero essere questi alcuni dei nomi della nuova giunta di Portogruaro. Se il ruolo di vicesindaco dovesse essere assegnato alla Lega, la Senatore si potrebbe portare in giunta Ketty Fogliani, ex segretaria del Carroccio. Ai Servizi Sociali potrebbe tornare Angelo Morsanuto mentre alle Attività produttive potrebbe essere chiamata Alida Manzato della Città del Lemene. Il ruolo di presidente del consiglio comunale potrebbe invece essere assegnato a Paolo Scarpa mentre l'assessorato al Bilancio potrebbe andare al capogruppo di Forza Italia, Paolo Leganza. Il sindaco, viste le sue competenze, potrebbe tenere per sé Lavori pubblici e Urbanistica. Ci vorranno almeno un paio di incontri tra le 11 liste prima di poter avere il quadro definitivo. Intanto ieri sera i vincitori si sono ritrovati al Bar alla Colomba per fare ancora festa. (t.inf.)



lavoro e sulla scuola, non abbia certo favorito il Pd - sostiene il primo cittadino uscente -. La disaffezione alla politica è palese, lo dicono i dati sull'affluenza. I cittadini hanno espresso una ribellione rispetto ad una politica che non è capace di affrontare temi come questi». Per l'ex sindaco ha giocato un ruolo decisivo anche il comportamento del Pd locale e la debolezza della rappresentatività dei candidati nelle frazioni. «Non mi sento per nulla responsabile di questa sconfitta. Ritengo che se fossi stato eletto in Consiglio regionale - continua - le cose sarebbero andate diversamente». «Nelle frazioni - commenta la più votata di questa campagna elettorale, Irina Drigo - non abbiamo tenuto. Non siamo riusciti a far passare il messaggio che le scelte fatte in questi anni di amministrazione, e quindi i ridotti investimenti nelle aree periferiche, sono frutto di decisioni sulle priorità. Abbiamo scelto di tenere separata la campagna elettorale delle regionali da quella delle comunali. E forse anche questo è stato un errore».

Teresa Infanti

© riproduzione riservata